Pescare gli uomini

“Pescatore di uomini”.

Io questa trovata di Gesù, tra tutte, gliel’ho sempre invidiata.

Sono stati versati fiumi di inchiostro su questo versetto: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini” (Lc 5,10).



Tuttavia, **la sensazione è che sfugga sempre qualcosa nella profondità abissale di questa sentenza**, e che il suo significato sia allo stesso tempo più semplice e più inafferrabile di quanto non riusciamo a immaginare.

> *È una parola simultaneamente consolatrice ed esigente, incoraggiante e da fare venire i brividi, e perentoria.*

Chiude il dialogo e tutta la scena. Produce immediatamente l’effetto decisivo.

Non voglio perciò azzardarmi io a proporne un’interpretazione. Preferisco lasciare aperta la domanda, scatenare la perplessità e la curiosità di tutti e stimolare la sensibilità di qualcuno.

> *Nella Giornata della Vita, sento che questa frase di Gesù è il modo corretto di entrare nel tema e nelle questioni.*

I pesci, se li peschi, muoiono. Gli uomini, se li peschi, vivono, ma solo se lo fai con Gesù, altrimenti rimangono attaccati all'amo, prigionieri delle seduzioni umane e di altri mille uncini.

> *"Pescatori di uomini" mi sembra anche l'atteggiamento giusto per vivere la settimana di San Valentino.*

Ci sono tante iniziative che sono state organizzate insieme a vari soggetti diocesani. Mi piacerebbe che tutti ci sentissimo partecipi gli uni degli altri.

Si tratta di testimoniare la chiamata che Gesù rivolge a ciascuno: una chiamata ad emergere verso l'Amore e aprire i polmoni, perché noi siamo uomini, non pesci; non respiriamo sott'acqua, ma nell'aria pura dello Spirito di Dio.

Don Davide

"Più grande di tutto è l'amore" (1Cor 13,13)

La liturgia ci viene incontro, nella seconda lettura di questa domenica.

Oggi in diocesi si celebra la Giornata del Seminario. Come ogni vocazione autentica, alla radice di tutto – anche della disponibilità a formarsi per diventare prete – c'è l'Amore e l'intuizione che quella sia la tua strada personale per amare nel modo migliore possibile



In più, ci prepariamo a due settimane molto intense.

Mercoledì 2 febbraio è la Festa della Presentazione al Tempio di Gesù, tradizionalmente conosciuta come la “Candelora” ed è il giorno in cui si prega per i Religiosi. Anche per tutti e tutte loro si tratta di una via particolare per amare personalmente, nella forma che si ritiene più adatta. Nella nostra comunità conosciamo e collaboriamo con tanti religiosi e religiose e preghiamo affettuosamente per ciascuno e ciascuna di loro.

Domenica 6 febbraio, la Chiesa italiana celebra la Giornata per la Vita; **venerdì 11 di febbraio**, giorno della Madonna di Lourdes, celebreremo l’Unzione degli Infermi nella messa alle ore 16. La cura della vita, in tutti i momenti della sua esistenza e in tutte le fasi, anche quelle della fragilità e della debolezza, è uno degli infiniti modi che abbiamo di esprimere concretamente il sentimento dell’amore.

Infine, la settimana seguente avremo tante iniziative per festeggiare il nostro patrono San Valentino.

> *Attorno all’ “Amore” – che vale più di ogni cosa – potremo incontrare tanti amici e tante amiche.*

Ci aiuteremo ad attingere alla sorgente di questo amore nell’esempio di Gesù, che lo ha vissuto, lo ha insegnato e ha anche trasfigurato la sofferenza e ogni passione, perché ogni nostro tentativo per amare ed essere vivi, trovi nella Pasqua la giusta luce che lo illumini e che lo guidi.

Don Davide

La Parola di Dio

In questa terza domenica del Tempo Ordinario, siamo stati invitati da Papa Francesco a porre **un'attenzione particolare alla Parola di Dio**, scritta, letta e proclamata, che rende presente il Signore Gesù, sia nella preghiera personale che – in maniera perfetta – nella liturgia.

> *La Parola di Dio ci ricorda che la nostra azione pastorale è un seme.*



Ma perché cresca il seme, dobbiamo preoccuparci di avere il sacchettino giusto, la riserva appropriata. Dobbiamo prima di tutto sentirla rivolta a noi, la Parola.

Come anche le api che impollinano i fiori, è necessario che la trasportiamo noi. Sappiamo anche che la Parola di Dio ha una sua forza intrinseca, ma noi non possiamo sottrarci alla nostra responsabilità.

> *Tutta l'efficacia o la tiepidezza pastorale e la ricchezza spirituale o la poca fecondità della Chiesa dipendono dalla misura in cui accogliamo la Parola di Dio in noi.*

Si può fare in molti modi e con diverse intensità, dall'ascoltare attentamente la liturgia della Parola e l'omelia e trasformarla in vita vissuta, alla meditazione quotidiana della Bibbia o la preghiera personale attraverso i

Salmi e il Vangelo. L'importante è che non manchi.

Ci aiutiamo a custodire **la chiarezza di quanto sia preziosa la Parola di Dio con due bei testi**, presi uno dalla tradizione ebraica e uno da quella cristiana.

"Volgila e rivolgila perché in essa c'è tutto. Rimirala, invecchia e consumatici sopra. Non te ne allontanare mai, perché non vi è parte per te migliore di essa." (*Mishnà Avòt* V,24)

"Non senti il Signore che dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»? (Mt 18, 20). E non sarà presente là dove si trova un popolo così numeroso, unito dai vincoli della carità? Mi appoggio forse sulle mie forze? No, perché ho il suo pegno, ho con me la sua parola: questa è il mio bastone, la mia sicurezza, il mio porto tranquillo. Anche se tutto il mondo è sconvolto, ho tra le mani la sua Scrittura, leggo la sua parola. Essa è la mia sicurezza e la mia difesa. Egli dice: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20)." (San Giovanni Crisostomo)

Don Davide

Camminare in campo aperto

C'è una forte **consolazione** insita nel fatto di iniziare un cammino con la sensazione di potere percorrere un campo aperto o un bel sentiero di montagna.

> *Non si sa mai cosa riserva il futuro, ma c'è un modo minaccioso o un modo fiducioso di percepirlo.*
>
> *Oggi lo guardiamo pieni di speranza.*

Lo facciamo perché veniamo dalla celebrazione della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Lo facciamo perché non guardiamo a un futuro vago, indefinito e lontano: nel momento in cui muoviamo con gratitudine e coraggio il primo piccolo passo, **quel futuro è già il presente che viviamo, è il dono concreto che ci viene consegnato**.

Giovanni Battista parla di un battesimo più decisivo, che ci immergerà nel fuoco d'amore dello Spirito Santo. (Lc 3,16). Gesù dirà: "Vedrai cose più grandi di queste!" (Gv 1,50).

Tutto dipende dal riscoprire con un orgoglio buono il nostro Battesimo: siamo figli e figlie di Dio, ci è stato fatto il dono della conoscenza di Gesù e, ad un certo punto nella nostra vita, **abbiamo scelto la nostra vita cristiana**.

Si apre un periodo nuovo e allo stesso tempo sobrio per la vita della nostra parrocchia: siamo chiamati a dare **un'entusiasmante testimonianza** ai giovani, perché anche loro possano apprezzare l'incontro con Gesù e a cercare di **vivere la fede** in condivisione con tutti.

> *C'è una comunità cristiana da edificare.*

Tutti abbiamo la responsabilità di farlo, tutti con il proprio dono e il proprio compito.



A metà dell’Avvento

Dilatare il cuore

Tutti gioiamo e ognuno gioisce per cose anche molto diverse.

Bisognerebbe imparare a gioire con chi gioisce, e ad accogliere il pianto di chi piange.

Quando riusciamo ad attivare questa **circolarità virtuosa**, dilatiamo il nostro cuore, ci apriamo anche a cose che prima non ci interessavano e non conoscevamo,

> *la nostra esistenza si espande, siamo più capaci di accogliere e comprendere la vita.*

Rallegratevi

> *Di motivi di rallegrarci, questo Avvento, ne ha regalati parecchi alla nostra comunità.*

Abbiamo celebrato **una bella festa** per l’anniversario del mio ingresso in parrocchia (ricordo che data la vicinanza del compleanno di don Valeriano, festeggiamo sempre in quell’occasione anche la sua permanenza tra noi da ormai molti anni); **vediamo tanti bimbi contenti e tante famiglie del catechismo** che partecipano con entusiasmo alla messa delle 10 loro riservata, nonostante i numeri ci travolgano rispetto alle nostre possibilità e ai nostri spazi; inoltre, **la Provvidenza** – che ha molti nomi concreti – ha permesso di attivarci per rilanciare alcuni gruppi dell’ACR e dei giovanissimi che per vari motivi avevano avuto una battuta d’arresto; **i giovani della Zona Pastorale** stanno realizzando un bel percorso e **l’impegno caritativo** della nostra comunità, grazie a persone speciali, è encomiabile.

Infine, io personalmente ho avuto alcuni incontri preziosi,

che arricchiscono senz'altro anche la vita di tutta la Parrocchia.

Non angustiatevi

San Paolo, nella seconda lettura, dice anche di "non angustiarsi per nulla" (cf. Fil 4,5).

In realtà, non mancano le angustie. **Sono preoccupato per le persone ammalate**, che ci mancano e vorremmo che fossero di nuovo presto non solo insieme con noi spiritualmente, ma anche fisicamente. Vogliamo che non si sentano sole e che siano confortate e curate.

> *Sono inquieto anche perché nella frenesia delle incombenze, non riusciamo a realizzare nemmeno le più necessarie,*

come ad esempio **rieleggere il Consiglio Pastorale Parrocchiale**.

Da ultimo, non nascondo qualche motivo di apprensione per **la gestione economico-amministrativa della Parrocchia**, che nonostante la competenza e l'aiuto totale del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, rappresenta un pensiero sempre costante.

Regali di Natale

Ho scritto queste cose in condivisione,

> *perché la Parrocchia è di tutti, è davvero la nostra casa comune.*



Tuttavia, **mi rendo perfettamente conto che gli stessi motivi per rallegrarsi e le medesime preoccupazioni le ha anche ciascuno e ciascuna di voi**, e che tutti potremmo pensare che

già è faticoso stare dietro alle nostre cose, non riusciamo a caricarci i pesi gli uni degli altri.

Invece

> *è proprio a questa reciprocità che penso.*

Voglio condividere le vostre gioie e farmi carico delle vostre angustie, e pregare al Signore per ciascuna di esse e per ogni vostra necessità. **Desidero che la comunità parrocchiale viva questo in maniera circolare.**

In questo modo **espanderemo il bene e ce ne sarà in abbondanza per tutti**, come se quei famosi cinque pani e due pesci fossero i nostri regali di Natale.

Don Davide

Settenario

Ho notato che vanno di moda i discorsi motivazionali.

Ne ho ascoltati proprio di recente un paio interessanti di Matthew McConaughey e di Denzel Washington:

Ok. Loro sono due superstar, ma sette è considerato il numero perfetto, quindi ho deciso che anche se non sono proprio nessuno per fare un discorso motivazionale, voglio cogliere l'occasione di questo settenario.



Primo. La vita si intensifica

Quando facevo il cappellano avevo molta paura di diventare parroco. Stavo sempre con i giovani, facevo esperienze indimenticabili e non avevo nessuna preoccupazione amministrativa. Sono stati anni davvero indimenticabili, lo percepivo mentre li vivevo, perciò non ero incentivato a cambiare. Anzi, quando vedevo il numero della Curia (allora il vescovo non ti chiamava ancora personalmente), cercavo di non rispondere. Adesso ci sono tante questioni amministrative, riesco a stare meno con i ragazzi e il mio tempo è frammentato, tuttavia ho scoperto che è bello e che lo faccio con lo stesso entusiasmo.

> *La vita si intensifica*

Si intensifica nella serietà delle cose che fai, nell'importanza dei rapporti che stabilisci, nella sensibilità che impari ad avere, nel modo in cui ami e in cui provi emozioni. Non è questione di confronti, ma non penso nella maniera più assoluta che la percezione dell'intensità dell'esistenza si logori col tempo; credo, piuttosto, che cresca e che diventi più percettiva.

Secondo. La parola di Dio rimane il fondamento

Cambia il mondo, cambia la Chiesa, cambiano i vescovi e il papa. Anzi, viviamo non in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca. Arrivano il web 3.0, le pandemie e si pensa di andare su Marte, ma **la parola di Dio resta salda. "Le mie parole non passeranno" (Lc 21,33), dice Gesù. Non passano**

le sue parole e la stupenda storia della salvezza, presa nel suo complesso narrativo, che è il racconto del modo in cui Dio agisce, entra nella storia, e ricuce i rapporti per avvolgerci del suo amore.

> *La parola di Dio rimane una luce*

Non un faro che illumina tutto, ma una lanterna (Sal 119,105), che rischiara ogni passo.

Terzo. Amici

In sette anni possono nascere stupende amicizie e ci si può legare enormemente. **Ci si può fare nuovi amici e si possono anche perdere.** Ho imparato che ogni momento con una persona a cui vuoi veramente bene, è un regalo da godere. È un momento speciale. Non si deve pensare che basti fare qualcosa insieme, non è sufficiente.

> *Bisogna risplendere di quella presenza ed emanare il proprio bene*

E ringraziare alla sera perché, anche quel giorno, c'è stata.

Quarto. Non lasciare le proprie passioni

C'è un tempo, inevitabile, in cui ci si dedica anima e corpo ad alcune chiamate particolari e necessarie. Due giovani che diventano genitori, un uomo che diventa prete, chi inizia a lavorare seriamente… Questo è bene.

> *È bene anche ricordarsi delle proprie passioni, recuperarle quando si può.*

Aiuta ad essere interi e a dare continuità alla persona che sei. Devi essere tu, e non altri. Ed è bello che tu, chiunque tu sia, possa essere integro o integra, per il dono che puoi fare di te.

Cinque. Insieme

Nell’omelia del primo giorno in cui sono arrivato qui, avevo espresso il desiderio (che mi dava molta serenità) di **fare le cose insieme**; so di non essere stato bravo io a rispettare sempre tale proposito, ma **riaffermo ancora la validità di questo principio**. È un sentiero di montagna in mezzo a un panorama stupendo: tracciato, sicuro, senza pericoli gravi, bello ed emozionante.

> ***Fare le cose insieme è un sentiero di montagna in mezzo a un panorama stupendo***

Sei. Anno liturgico

Non riesco a esprimere quale suggestione sia potere ricominciare il tempo non solo con i cenoni e con auguri che, in realtà, non hanno il potere di cambiare il corso delle cose, **ma in modo che il tempo non sia circolare, bensì nuovo, con una suggestione spirituale, con qualche messaggio da consegnare alla nostra esistenza**. Ho sempre relativizzato il Capodanno civile, ho sempre amato tantissimo entrare nel nuovo anno liturgico.

> ***Sentire la liturgia che cambia atmosfera e intonazione***

e il dilatarsi il silenzio e la meraviglia, avvolge tutti di uno stupore che ci permette di rinascere spiritualmente.

Sette. Scrivere

Scrivere è come respirare la vita. Un modo per non permetterle di passare via troppo presto, troppo in fretta. È la magia per trattenere una stella cadente e la ricetta per prolungare un’emozione. Inoltre, è per me un modo di comunicare la gratitudine.

> *Le parole di per sé hanno un potere creativo: quando le dici, fanno accadere le cose.*

Come tutti i poteri, vanno usate con prudenza: possono essere buone o cattive. Se scritte hanno ancora più peso. **Io spero di scrivere, per voi, parole buone.**

Don Davide

Morirò da Re (Under 20 testo+ video)

Cosa c'entrano i Måneskin?!

Il significato di questa loro canzone è: "Se muoio accanto a te, morirò da re", oppure: "Accanto a te io muoio da re". **È il culmine di una dichiarazione d'amore folle e grintosa** allo stesso tempo.

La domenica di Cristo Re, con altre parole, celebra **la stessa dichiarazione d'amore di Gesù** ad ogni uomo e ad ogni donna: accanto a te, per amore, morirò da re, anche se vengo ucciso sulla croce come un criminale.



È singolare che un gruppo travolgente come i Måneskin esprima spontaneamente **il senso di una cosa universale e verissima: morire per amore è un atto regale**, che trasforma una croce in un trono.

È un amore che salva e che ci fa capire cosa significa essere salvati. **È un'emozione che tutti e tutte riconosciamo immediatamente**, come dice Rose nella battuta finale di *Titanic*.

La canzone dei Måneskin, ovviamente, la sapete a memoria meglio di me. La scena di Titanic, se non l'avete vista o non ve la ricordate, la trovate *QUI*.

Ah, quasi dimenticavo, qualcuno mi deve l'iscrizione al canale Instagram della Parrocchia…

Poveri, Vangelo e Gandalf il Bianco (Under 20 testo+video)

Oggi, per la Chiesa, è la Giornata mondiale dei Poveri.

L'ha voluta papa Francesco, cinque anni fa, perché non ci dimenticassimo di quasi tre miliardi di persone che vivono al limite della dignità umana.

"Povertà" è una parola controversa.

Ci fa pensare a un bisogno di giustizia e al desiderio di un mondo migliore, ma qui nella nostra società, abbiamo sempre la tentazione di pensare che chi è povero abbia delle sue responsabilità.

San Francesco piace a tutti, ma nessuno sceglierebbe di essere povero come lui.

Si tende piuttosto ad ammirare i ricchi, e la parola sobrietà ci mette a disagio, ci inquieta.

Eppure, **al fondo delle manifestazioni sul clima, che anche in questi giorni si sono svolte a Glasgow e a Roma, e che trovano grande consenso in tutto il mondo giovanile, c'è il tema della povertà**. Saranno i più poveri a subire in proporzione gli effetti più disastrosi dei cambiamenti climatici, ma non solo

loro!

Celebrare la Giornata mondiale dei Poveri, imparare essere vicini, amici e fratelli dei poveri, significa risvegliare la nostra coscienza, prendere parte ai cavalieri della luce, in una lotta per la giustizia che sembra impossibile vincere, ma non lo è.

Mi è venuta in mente una scena de Il Signore degli Anelli, quando i pochi sopravvissuti guidati da Aragorn e Re Theoden, decidono di uscire dall'assedio del Fosso di Helm, all'alba. È il gesto estremo di chi si oppone con tutte le sue forze al male, rappresentato dagli orchi. In quel momento disperato, **Gandalf il Bianco emerge dal monte. Sembra solo, ma con lui c'è un esercito del bene: pieno di giovani e di coraggio**.

Il resto ve lo lascio guardare: QUI

Anche perché sono le immagini che mi evocano meglio la descrizione che fa Gesù nel Vangelo di oggi: **un intervento clamoroso di Dio con i suoi angeli per ristabilire il bene e la giustizia**.

Immaginatevi la scena vista al cinema davanti a uno schermo più grande della nostra chiesa, con la musica a trascinarti dentro a quella cavalcata dove la Luce arriva ancora prima dei suoi testimoni. **Ce n'è abbastanza per pensare e per divertirsi.**

Don Davide



Alla porta del cuore

Papa Francesco, cinque anni fa, ha voluto istituire la Giornata Mondiale dei Poveri perché **sentiva urgente, per la Chiesa, il bisogno di accogliere una conversione ancora più autentica**.

La "povertà" ci mette in crisi tutti.

Sappiamo che bisogna **soccorrere "il grido nascosto dei poveri"** e che **una certa sobrietà di vita è indispensabile**, per il nostro equilibrio e per l'equilibrio delle relazioni fra gli uomini e le donne del mondo e del pianeta.

Tuttavia, appena la "questione della povertà" ci tocca da vicino, sentiamo tutte le contraddizioni e le fatiche. Proviamo disagio per i poveri che si incontrano per la strada; parliamo volentieri dei problemi del mondo, ma fatichiamo a modificare i nostri stili di vita; vogliamo una chiesa povera e per i poveri, ma non si riesce a trovare qualche volontario per le pulizie della chiesa.

La Giornata mondiale dei Poveri si celebra verso la fine dell'anno liturgico, tempo nel quale le celebrazioni domenicali ci ricordano che **Dio lavora, con i suoi testimoni, per un significativo intervento nella storia** a favore della giustizia e del bene, per rifondare la comunione degli uomini e delle donne sulle basi dell'umiltà, dell'abbandono delle logiche di potere e della fraternità.

Gesù entra in scena da grande protagonista in maniera clamorosa: la sua luce sovrasta quella del Sole e oscura la Luna, la sua autorità si fa spazio fra le galassie. Tuttavia, non è lui che agisce nella storia, ma **i suoi angeli e i suoi amici**. Egli chiede a noi di riconoscere la sua tenerezza per

ogni creatura, come quando il ramo della pianta del fico matura; **possiamo sentirlo vicino proprio quando si manifesta il bene per chi è più nel bisogno. Allora sappiamo che lui vuole entrare nella storia in maniera efficace, bussando alla porta del nostro cuore.**

Don Davide



Chi e come vogliamo amare?(Under 20)

Parlare della morte a voi, che siete giovani o addirittura giovanissimi, risulta quasi **oltraggioso**.
Eppure, anche se cerchiamo di rimuoverla in ogni modo, **tutti in qualche circostanza ci abbiamo avuto a che fare**.

A tutti è capitato di dover salutare qualcuno dei nonni, o un genitore morto prematuramente, o un amico molto giovane, o di stare vicino a una persona che ha vissuto questa sofferenza terribile.
In questi casi, ci si trova in **una bruttissima situazione**, divisi tra il desiderio di guardare avanti, di non soffrire a causa di quel ricordo, e la paura che il fatto di non pensarci per non stare male significhi dimenticarsi di quella persona che è morta, magari importantissima.

Sapendo questo e conoscendo quanto sia difficile, **la Chiesa fa memoria in una giornata di tutte le persone defunte che ci sono care, così possiamo farlo insieme senza sentire ancora il dolore acuto, anzi rincuorandoci a vicenda. Questo giorno dell'anno è il 2 novembre.**

Perciò, in questa settimana, ricordiamo tutti i vostri nonni, il papà o la mamma morti prematuramente, gli amici che ci hanno lasciato. Lo facciamo il giorno dopo della Festa di Tutti i Santi, perché **sappiamo che insieme a loro sono vivi di una vita che non finisce**.
Il fatto che da lì sono sempre vicini ci aiuta a scegliere come vogliamo vivere, chi e come vogliamo amare, come nella scena del film che vi lascio: ***Elogio funebre di Hazel Grace***

Se non l'avete visto ve lo consiglio.

Se non avete letto il libro, vi consiglio anche quello.

